

VOLPE, CONSIGLIO DEI BENI CULTURALI

Reti museali, scossa utile con la gestione ai manager

«Non facciamo polemiche da Bar dello sport»

di **GIULIANO VOLPE***

Continua a destare grande attenzione la «rivoluzione» dei musei, dopo la recente nomina dei direttori. Considero un fatto positivo che, dopo anni di disinteresse (e di silenzio su taglio dei fondi e blocco delle assunzioni) ci si appassioni ai **Beni culturali** e che addirittura si litighi sulla scelta dei direttori. Il problema si pone quando, però, il dibattito scende al livello delle liti da Bar dello Sport, a opera dei soliti polemisti professionisti, capaci anche di vere falsità pur di fare audience. Cerco, quindi, di fornire qualche informazione.

Si è usata in questi giorni la metafora della costruzione della casa, sostenendo, a ragione, che non si dovrebbe costruire prima il tetto e poi i muri: fuor di metafora, i critici sostengono che si sarebbero dovute fare prima le assunzioni del personale, garantire risorse adeguate, riorganizzare i musei e poi nominare i direttori. Ma prima di costruire muri e tetti, non servirebbe forse un progetto e quindi un «architetto e/o ingegnere»? Ebbene i nuovi direttori sono un po' gli architetti delle nuove costruzioni museali. Quest'operazione, peraltro, è parte di un progetto radicale di riforma ben più complesso, che prevede la realizzazione di un sistema museale nazionale, con la nuova direzione generale «Musei», composto non solo dai 20 grandi musei ma dai poli museali regionali, comprendenti gli oltre 400 musei statali e la

miriade di musei (oltre 4000) di altra natura.

La forza dell'Italia sta nel suo sistema diffuso di musei e **beni culturali**. Un sistema che però va attrezzato e coordinato. I venti grandi musei avranno autonomia gestionale e amministrativa: gli introiti dei biglietti e di ogni altro tipo (donazioni, progetti, finanziamenti locali o internazionali, etc.) resteranno, cioè, nelle casse di ogni museo, che dovrà quindi attivarsi per incrementare, oltre al finanziamento statale, le risorse a sua disposizione, per migliorare i servizi e anche assumere personale. Ogni museo avrà poi un consiglio di amministrazione e un comitato scientifico, presieduto dal direttore. Senza la nomina dei direttori non sarebbe stato possibile insediare tali organismi, senza i quali non può realizzarsi l'autonomia amministrativa e gestionale, cioè non si può dare nuovo avvio al nuovo assetto.

È bene precisare inoltre che i nuovi direttori non sono assunti a tempo indeterminato, ma a tempo: se funzionano, bene, altrimenti vanno via. E ci sarà un serio sistema di valutazione del loro lavoro. È finita l'epoca del direttore a vita. Prima delle designazioni, i polemisti prevedevano che i musei sarebbero finiti nelle mani di manager (dando ovviamente a questo termine una valenza negativa). In realtà sono stati scelti storici dell'arte, archeologi, museologi. Ma è anche bene sottolineare che per gestire una struttura complessa, qual è un museo, serve certo un esperto di archeologia o storia dell'arte, ma dotato anche di capacità gestionali, organizzative, relazionali. Sostenere il contrario significa

fare solo retorica.

I venti grandi musei sono una parte del sistema. Anche per tutti gli altri musei è in atto una rivoluzione:

quelli statali sono passati dalle Soprintendenze al Polo museale. Ad esempio, in Puglia: Castel del Monte, i Musei archeologici di Gioia del Colle, Ruvo, Canosa, Manfredonia, e altri ancora, con il coordinamento del direttore Fabrizio Vona. Stanno per essere designati i vari direttori. Il Polo ha come obiettivo la creazione di un sistema regionale, inclusivo, se possibile, delle altre categorie di musei anche privati. In Puglia (insieme a poche altre regioni, come l'Umbria) siamo molto avanti in questo senso, tanto che la Regione ha da tempo sottoscritto un accordo con il **Mibact** non solo per la valorizzazione dell'intero patrimonio culturale regionale ma anche per la creazione di un sistema museale pugliese. Si spera che a breve parta la sperimentazione. Definire carte dei servizi, individuare le figure professionali necessarie, omogeneizzare gli standard qualitativi, coordinare gli orari di apertura, organizzare sistemi informativi e tecnologie multimediali, rendere più efficace la promozione, sviluppare i servizi aggiuntivi (in realtà essenziali, come librerie, caffetterie, ristoranti, laboratori didattici, etc.): è la grande scommessa.

*Presidente Consiglio superiore



VOLPE Presidente Consiglio superiore ai **Beni culturali**

